ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 18 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 17, *ore 11,50 ant.*

Si manca assolutamente di notizie dal Tonkin.

— Viene annunziata come certa l'elezione del principe Gerolamo Napoleone nel circondario di Barbezieux.

Parlasi pure della candidatura del principe Rolando Bonaparte (figlio di Pietro, quello del duello con Victor Noir) nel circondario di Sartena in Corsica.

— *Fanfreluche*, nuova operetta in tre atti, rappresentata ieri sera per la prima volta al teatro della *Renaissance*, ebbe un buon successo.

Il libretto, opera di Paolo Burani, Gastone Hirschi e Paolo di Saint-Arroman, è mediocre; la musica, scritta dal maestro Serpette, è buona. Ottenne un grande successo l'artista Giovanna Granier nelle parti di *Brézette* e *Fanfreluche*.

BERLINO, 17, *ore 11 ant.*

È strano, ed è molto commentato il fatto, che molti finanzieri francesi acquistino molta rendita prussiana e depongano il loro danaro alla Banca imperiale tedesca.

MARSIGLIA, 17, *ore 4,25 pom.*

Ieri distribuzione dei premi alla scuola italiana. La solennità non poteva essere più commovente. Il teatro era affollatissimo.

Il signor Padova, in assenza del signor Allatini, pronunziò un forbito discorso rammaricando che le scuole siano insufficienti per la colonia causa la ristrettezza dei locali.

Il console generale Spagnolini pronunziò parole d'incoraggiamento ed augurò unione fra i membri della colonia, assicurando l'appoggio del Governo per la mutua beneficenza e per le scuole. Queste parole furono applauditissime.

— La riunione dei fuochisti e marinai discusse il regolamento da proporsi alle Compagnie di navigazione, minacciando di sciopero qualora non venga accettato.

Nominò una Commissione per presentarlo.

Il presidente della Società, Rostan, parlò condannando la teoria anarchica; insiste per l'unione fra i marinai ed i fuochisti dimostrando la comunità del loro interessi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

17, *ore 8,35 pom.*

Il prof. Sbarbaro telegrafò al ministro Baccelli mandando le sue dimissioni da professore perchè il ministro gli negò il rinvio della causa disciplinare davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— Stasera alla Camera mancò poco non vi fosse un voto di sorpresa contro il ministro Baccelli.

I deputati però non essendo in numero legale, il voto di sfiducia venne scongiurato.

18, *ore 9,40 ant.*

L'Inghilterra chiese alle varie Potenze se acconsentirebbero a modificare le Capitolazioni egiziane.

Il Governo italiano accettò di entrare in trattative.

— Ieri sera si radunò il Comitato pel pellegrinaggio italiano alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Il ribasso ferroviario rimane fissato nella proporzione del 75 per 0\0.

Il pellegrinaggio si dividerà in tre periodi.

Al primo parteciperanno 24,000 persone, al secondo 18,000, al terzo 24,000.

I pellegrini si fermeranno a Roma sei giorni.

PARIGI, 17, *ore 7,40 pom.*

La notizia che sia scoppiata una rivoluzione a Pekino è smentita.

— Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, in seguito ad un colloquio avuto col marchese di Tseng, dichiara che la sola soluzione possibile per evitare la guerra è la mediazione inglese.

— I giornali liberali d'Italia offrono una corona da deporsi sulla tomba dello storico Enrico Martin.

L'iscrizione posta sulla corona è così concepita: Gl'Italiani amici della Francia ad Enrico Martin.

BERLINO, 17, *ore 4,35 pom.*

Un battello torpediniere, partito il 13 corr. da Friedrichshafen per Kiel, non è ancora arrivato.

Si teme che siasi perduto causa le grandi tempeste di questi giorni.

BERLINO, 18, *ore 9,25 ant.*

Il cardinale Hohenlohe è giunto qui. Egli sarà ricevuto dall'imperatore.

— Il conte De Launay e gli altri ambasciatori accreditati alla Corte di Germania sono invitati dall'imperatore al pranzo dato degli ambasciatori, che avrà luogo domani.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 17. — Grévy ricevette il generale Millot ed altri generali, che si imbarcheranno il 23 corrente pel Tonkin.

Shanghai, 17. — Il *North China Daily News* pubblica il testo del rapporto bellicoso del generale Pang al ministro della guerra. In seguito a questo rapporto l'imperatore nominò Liu comandante delle *Bandiere nere*. Da questo documento risulta che Tseng ricevette istruzioni di facilitare un accordo fra gli Stati dell'Europa e far appello al loro concorso per mantenere l'ordine ed i rapporti commerciali coi porti chinesi aperti.

Vienna, 17. — In seguito all'assassinio di un funzionario di polizia nelle vicinanze di Florisdorf, presso Vienna, quattro individui sospetti, appartenenti al partito socialista, vennero arrestati. L'uccisione, il cui [illegible] non è noto, fu commessa nella notte di sabato sulla strada da Florisdorf a Jedlesdorf, probabilmente con un colpo di rivoltella. L'arma non fu rinvenuta.

Parigi, 17. — Grévy firmò ieri la nomina di Millot a comandante in capo dei corpi di spedizione del Tonkin. Avrà sotto i suoi ordini i generali Negrier e Brierdelisle.

Londra, 17. — O'Donnel, l'assassino di Carey, fu giustiziato stamane.

Hong Kong, 17. — Sei mila francesi partiti da Hanoy in direzione di Sontay, sono arrivati a sette miglia da Sontay ed accamparono senza incontrare resistenza. L'attacco di Sontay era atteso pel 12 corrente. Le forze nemiche sono valutate a 20,000 uomini. Quattro compagnie formano la guarnigione di Hanoy.

Madrid, 17. — Confermasi che il re Alfonso andrà a Roma quest'inverno.

Berlino, 17. — È arrivato il cardinale Hohenlohe, e sarà ricevuto in questi giorni dall'imperatore.

Parigi, 17. — Courbet telegrafa in data 10 corr.: « Marciamo su Sontay. »

Parigi, 17. — La Camera discuterà domani i nuovi crediti pel Tonkin. Approvò il progetto di un cavo tra Saigon ed il Tonkin.

Nuova York, 17. — Un dispaccio del *York Herald* da Hong-Kong crede probabile che le *Bandiere Nere* sgombreranno Sontay, e si ritireranno sulle montagne.

Parigi, 17. — Bouet ritorna nella Cocincina a riprendervi il comando delle truppe.

Migliaia di domande di ufficiali e soldati per andare al Tonkin arrivano al Ministero della guerra.

Si dice che il nuovo re dell'Annam sia nominato e risiederebbe a Bac-Ninh per sottrarlo ai Francesi.

La Camera, discutendo il bilancio straordinario, respinse il credito per la continuazione dei lavori ferroviari nel Senegal.

Zagabria, 17. — Venne aperta la Dieta. Il presidente diede il benvenuto ai deputati degli antichi confini militari. Una deputazione della Dieta andò a prendere il bano e lo accompagnò nella sala, ove il bano tenne un discorso conciliante e frequentemente applaudito.

Caserta, 17. — Eletto Borelli con voti 4319, Montagna 4261.

Genova, 17. — Eletto Del Santo.

Atene, 17. — I capi dell'opposizione continuano le loro requisitorie contro la politica del Gabinetto, a cui rimproverano la dissipazione, l'incapacità, e respingono i fondi per il miglioramento dei servizi pubblici.

La discussione si chiuderà probabilmente giovedì con un voto di fiducia.

Genova, 17. — Fu proclamato eletto Del Santo.

Il principe di Germania in Italia.

ROMA, 17, *ore 1,15 pom.*

Ha piovuto tutta la mattina. Verso le undici la pioggia cessò e le nubi si squarciarono; il sole compareve mentre che le truppe si allineavano in via Nazionale.

A mezzogiorno cominciano ad arrivare alla stazione le vetture degli invitati.

Sotto la tettoia della stazione venne innalzato un padiglione di velluto cremisi a frangie d'oro. L'interno e l'esterno della stazione sono decorati con bandiere italiane e tedesche.

Sotto la tettoia veggo un gruppo di generali, fra cui Cosenz, Mezzacapo, Sacchi, Bariola ed altri. La colonia tedesca è rappresentata da molti signori in abito di società e carichi di decorazioni, e da molti ufficiali tedeschi in divisa.

Molte signore sono riunite nella sala d'aspetto tutta decorata di fiori. Sonvi pure tutti i ministri, meno l'on. Berti, indisposto. I ministri vestono l'abito di gala. Depretis indossa una ampia pelliccia e sta appoggiato al suo bastone.

Sonvi anche i presidenti delle Corti di cassazione e d'appello, i procuratori generali, i membri del Consiglio di Stato e quelli del Tribunale supremo di guerra e marina.

Arrivano il Re coi principi Amedeo e di Napoli; essi sono accompagnati dal generale Pasi e da altri dignitari di Corte.

Il Re ed il principe Amedeo portano la grande sciarpa gialla e le insegne dei gran collari dell'Ordine dell'Aquila nera di Prussia.

Il Re si intrattiene a lungo col presidente della Camera on. Farini. Minghetti, che porta le insegne di gran collare della Ss. Annunziata e la fascia gialla di gran cordone dell'Aquila nera, gli si avvicina. Il Re lo saluta e gli stringe la mano.

Il presidente del Senato, onorevole Tecchio, se ne sta solitario in un angolo.

Nel gruppo della colonia tedesca si vedono molti signori dalle grandi barbe rosse che conversano animatamente.

Il fischio della locomotiva annunzia l'arrivo del treno.

Il Re e tutti i personaggi escono sotto la tettoia; le musiche intuonano l'inno germanico.

Il lungo treno reale si ferma davanti al padiglione. Scoppiano molti *evviva* e grida di *hoch! hoch!* emessi dai tedeschi.

Il principe, ritto sopra il terrazzino del vagone, in uniforme di maresciallo tedesco colle insegne di Gran Collare della SS. Annunziata e coll'elmo in mano, saluta sorridendo la folla.

Sceso dal vagone, il principe abbraccia e riabbraccia il Re, quindi saluta i principi Amedeo e di Napoli ed altri, e poscia entra nella sala di aspetto ove saluta e stringe la mano al principe Torlonia, sindaco di Roma.

Una signorina tedesca, inchinandosi davanti al principe, gli offre un gran mazzo di fiori. Il principe lo accetta e ringrazia. Si sente molte signore che esclamano: *Che bell'uomo!*

Il principe, il Re ed il seguito escono dalla stazione fra gli applausi della folla ed al suono degli inni italiano e tedesco. Le truppe presentano le armi.

Il Re, il principe imperiale ed i principi Amedeo e di Napoli salgono nella prima vettura di Corte di mezza gala. Seguono altre nove vetture di Corte.

Per via Nazionale, imbandierata, una grande folla saluta con applausi il passaggio del corteo. Due ragazzi tentano di fischiare, ma la folla copre quei fischi con grandi applausi al Re, all'imperatore di Germania, al principe imperiale.

Il corteo entra nel Quirinale. Una grandissima folla plaudente accalcasi sulla piazza.

Il principe dopo qualche minuto affacciasi alla loggia sorridendo a ringraziare la folla acclamante.

Lo accompagnano il Re e la Regina. Quest'ultima veste un abito di velluto azzurro cupo.

Le bande militari suonano. Il cannone tuona dagli spalti di Castel Sant'Angelo. La folla comincia a dileguarsi.

L'appartamento destinato al principe imperiale trovasi nella palazzina del Quirinale, ed è composto di sei sale. Il resto della palazzina venne posto a disposizione del seguito del principe.

17, *ore 4,20 pom.*

Al Quirinale il principe Federico Guglielmo baciò la regina Margherita in fronte.

Si assicura che la visita del principe imperiale al Papa avrà luogo domani.

Essa sarà fatta *pro forma* ed avrà un carattere assolutamente privato.

Non sarà una vera visita, ma una semplice udienza che non importerà restituzione di visita.

BERLINO, 17, *ore 11,20 ant.*

Il dispaccio *madrileno*, che annunziò per primo che il principe imperiale avrebbe fatto visita al Papa, venne comunicato all'Agenzia Wolff da un diplomatico straniero. Bismarck fu penosamente impressionato da questo fatto.

ROMA, 17, *ore 8,35 pom.*

Nel pomeriggio i Sovrani, il principe Amedeo ed il principe di Germania uscirono in vettura per il Corso.

La folla li applaudì calorosamente.

Al ricevimento che avrà luogo stasera in Campidoglio interverranno mille invitati.

Il tempo si mantiene sempre minaccioso, sicchè è probabile che la rivista militare si farà al piano di Cento Celle, dove il terreno è meno sdrucciolevole.

Domani, alle 2 pom., il ff. di sindaco, duca Torlonia, colla Giunta, si recherà al Quirinale in treno di gala a visitare il principe Federico Guglielmo.

Il Re conferì al barone di Keudell, ambasciatore tedesco a Roma, il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Si conferma che domani il principe si recherà in forma privata al Vaticano a visitare il Papa.

Stasera vi fu al Quirinale un pranzo di famiglia, al quale assistevano i Sovrani, il principe di Napoli, il principe Amedeo, il principe di Baden con seguito, il principe di Germania ed i gentiluomini di Corte.

Il principe Federico Guglielmo manifestò la sua soddisfazione al Re per l'accoglienza ricevuta dalla popolazione.

ROMA, 18, *ore 8,30 ant.*

Il ricevimento del principe Federico Guglielmo al Campidoglio ebbe ieri sera uno splendido successo.

Il Re, il principe di Germania, il principe Amedeo ed il principe di Baden, già acclamati dalla folla lungo il percorso, furono ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e dalle autorità nel *Tabularium*.

Il principe diede il segno dell'illuminazione accendendo una fiamma di bengala, poi si fermò lungamente ad ammirare lo spettacolo del Foro illuminato.

Poscia tutti si recarono a visitare i Musei Capitolini.

Al passaggio del principe erano schierati i valletti municipali che recavano torcie.

Il prosindaco duca Leopoldo Torlonia accompagnava gli augusti visitatori.

Il Re ed il principe Amedeo erano vestiti di nero senza decorazioni.

Le sale dei Musei erano affollate da mille invitati.

Fra gli invitati prevaleva la colonia tedesca; si notava pure qualche signora in toletta scollata, [illegible] bellezza, molti uomini politici, letterati, molti diplomatici, compreso l'ambasciatore e l'ambasciatrice [illegible]nesi.

Il principe percorse le sale [illegible] Musei, soffermandosi specialmente nella sala di Bacco fanciullo, ove la Società del quartetto suonava inni e musica germanica.

Si trattenne famigliarmente con tutti e conversò assai cogli onorevoli Farini e Minghetti e coi ministri Depretis e Mancini.

Disse a Mancini che aveva telegrafato oggi all'imperatore, dichiarandosi commosso per l'accoglienza splendida ed entusiastica.

Verso le ore 11 gli augusti visitatori si ritirarono; il duca Torlonia li accompagnò fino alle vetture.

Il principe di Germania congedandosi si dichiarò grato di aver udito a Roma musica tedesca suonata così bene come difficilmente avrebbe potuto udirla suonata in Germania.

Molta folla si accalcava al passaggio del principe acclamando.

La fontana di Trevi, illuminata a fuochi di bengala, presentava un aspetto fantastico, grazioso, bellissimo.

La cascata aveva riflessi argentei purpurei.

Il principe si fermò lungamente ad ammirarla.

La visita del principe al Papa avrà luogo oggi al tocco.

Il principe imperiale uscirà dal Quirinale in treno di Corte e si recherà all'Ambasciata germanica, quindi colle vetture dell'Ambasciata si recherà al Vaticano.

Al ritorno ripasserà all'Ambasciata ove, riprese le vetture di Corte, ritornerà al Quirinale.

È probabile che il cardinale Jacobini, segretario di Stato, restituirà al principe la visita all'Ambasciata germanica.

Queste formalità per la visita vennero concordate dopo lunghe trattative fra l'ambasciatore germanico Schloezer ed il Vaticano.

La visita avrà esclusivamente il carattere di cortesia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. particolari).

La seduta del 17 dicembre.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Approvasi il verbale d'adienza.

Leggonsi alcune petizioni.

I deputati presenti sono in numero scarsissimo.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di cinque membri della Commissione pel nuovo Codice penale.

Furono eletti ZANARDELLI, con voti 116, VARÈ 91, VILLA 89, CRISPI 85, INDELLI 70. Schede bianche 102.

* * *

DELLA ROCCA domanda che sia iscritta all'ordine del giorno dopo i bilanci la discussione sul progetto di legge per la dichiarazione di pubblica utilità a favore dei lavori di rettilineo nella piazza del Municipio di Napoli.

* * *

FARINI comunica una lettera dell'on. Crispi, nella quale quel deputato dichiara d'essere stato eletto, contro la sua volontà, commissario pel Codice penale, e offre le sue dimissioni.

Le dimissioni sono accettate.

* * *

Procedesi alla discussione del bilancio pel primo semestre 1884, la parte concernente le spese del Ministero dell'istruzione pubblica. I primi sette capitoli sono approvati senza contestazione.

Al capitolo 7: « Aiuto alla pubblicazione delle opere utili per le lettere e le scienze, » CAVALLETTO raccomanda che si provveda perchè i manoscritti del defunto professore Mezzolo non vadano dispersi.

Il ministro BACCELLI accoglie volentieri la raccomandazione.

BONGHI dice che il ministro non segue le norme stabilite per la concessione di questi sussidi, che secondo un suo decreto devono essere motivati e resati a regolazione del pubblico e il parere del Consiglio superiore.

Il MINISTRO dà ragione del metodo seguito che sostiene conforme al voto della Camera. Dimostra inoltre i sussidi essere stati concessi meritatamente, perciò non potere accettare il rimprovero rivoltogli.

Il capitolo è approvato, e dopo di esso sono approvati i cap. 8 sino al 17 inclusivo.

Il cap. 18: « Spese del personale delle Università, » viene approvato dopo le raccomandazioni di CAVALLETTO perchè l'insegnamento agli ingegneri abbia luogo dovunque colla medesima norma e le stesse intensità di studi e perchè siano finalmente sistemato convenientemente le cliniche di Padova; raccomandazioni di cui il ministro promette di tenere la debita conto.

Al cap. 19: « Dotazione alle Università ed istituti universitari, » BONGHI appunta il ministro di non avere sin qui provveduto alla costruzione del laboratorio d'igiene sperimentale nella Università di Roma, pel quale da due anni furono stanziate somme speciali.

Il ministro BACCELLI espone i motivi che sin qui ritardarono tale stabilimento.

Ma ora sono appianate le difficoltà insorte circa i locali, e non tarderà ad aprirsi.

Il cap. 19 è approvato coi 20, 21, 22 e 23.

Al cap. 24: « Spese di manutenzione e conservazione delle biblioteche nazionali, » FRANCHETTI domanda se è vera la voce sorta di un decreto che affida alla Società di storia [illegible] la vigilanza e la cura della biblioteca Marucelliana. Egli ritiene tale decreto illegale e improvvido.

MUSSI chiama l'attenzione del Governo sopra lo stato della biblioteca Braidense di Milano, bisognosa di essere riordinata e arricchita specialmente di opere scientifiche e tecniche riguardanti l'agricoltura, il commercio e l'industria.

Gli raccomanda altresì che provveda meglio alla conservazione dei preziosissimi codici che trovansi negli archivi della Certosa di Pavia, dove è incomodo per ogni studioso di recarsi a studiarli.

BIANCHI oppoggia particolarmente le istanze di Mussi concernenti la biblioteca Braidense.

Il ministro BACCELLI dichiara di accettare volonteroso le raccomandazioni fattegli da Mussi e Bianchi riguardo alla biblioteca Braidense ed i codici custoditi alla Certosa di Pavia, dandogli seguito secondo i mezzi che gli saranno forniti. Dice poi a Franchetti che il decreto citato non contiene precisamente quanto egli asserì. La biblioteca Marucelliana fu rimessa non ad una società, ma ad un consegnatario, e aggiunge che non sarà mai per ingrossare la biblioteca Vittorio Emanuele a scapito della biblioteca Vallicelliana.

Il relatore MARTINI, poichè si conferma l'esistenza del decreto, ne disapprova la nullità, non vedendo i vantaggi che ne possono derivare. Egli è pure contrario alla separazione delle due biblioteche; soltanto fondendosi possono completarsi e riuscire veramente proficue agli studiosi.

FRANCHETTI insistendo nelle sue osservazioni rispetto al decreto accennato, ma volendo tener conto della dichiarazione del relatore della Commissione, propone che se ne prenda atto formale.

BONGHI fa in proposito della questione del riordinamento delle biblioteche Vallicelliana e Vittorio Emanuele alcune considerazioni tendenti a dimostrare che il ministro ha contravvenuto alle prescrizioni delle leggi col suo decreto.

MUSSI e BIANCHI ringraziano il ministro delle sue dichiarazioni favorevoli alla biblioteca Braidense e alla migliore custodia dei documenti che trovansi alla Certosa di Pavia.

BACCELLI promette nuovamente ai due proponenti di fare quanto più i mezzi comporteranno. Protesta quindi che il suo decreto dello scorso novembre non è mutò menomamente le condizioni della Vallicelliana, nè contiene disposizioni che pregiudichino l'ordinamento delle biblioteche.

CRISPI deplora che di una piccola questione siasene fatta una grossa; non vede chiaramente a quale scopo, secondo il parer suo, la legge non fu violata. Il Ministero aveva la facoltà di riordinare le biblioteche. Perchè dunque sollevare questioni politiche o quasi personali in tali argomenti?

Il relatore MARTINI protesta che l'ordinamento delle biblioteche per la Commissione del bilancio non fa, nè è questione politica, bensì tecnica ed amministrativa, e che come tale vuole ritenerla.

LA PORTA, presidente della Commissione, associandosi alle dichiarazioni del relatore, vorrebbe che fosse dato alla medesima agio di esaminare l'ordine del giorno Franchetti.

BACCELLI non accetta la carità di un rinvio ad ulteriore esame. E poichè la discussione venne portata a questo punto, richiede che la Camera si pronunci esplicitamente.

LAPORTA ripete che non fu la Commissione che sollevò la questione politica, che mai non verrà in discussioni dei bilanci la discussioni di partito, e che nemmeno ora consente a lasciarvisi trascinare.

BONGHI dice che ora la sola questione vertente è la tecnica ed amministrativa, la quale sarebbe assurdo voler risolvere sopra un terreno politico.

Annunziasi un altro ordine del giorno di GUALA: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno. »

DEPRETIS gli dichiarò e dichiara ancora che si unisce ne solidale col ministro della pubblica istruzione ed è soddisfatto del modo con cui amministra il suo dicastero. Osserva, del resto, essere inutile dire che qui non entra alcuna questione politica, poichè tutti sanno come possa sorgere in qualsiasi discussione; perciò, se la Camera adotterà l'ordine Franchetti, il Ministero si considererà battuto in una questione politica; che se lo respingono, riterrà che essa approva l'andamento politico ed amministrativo.

BACCELLI, il relatore MARTINI e LAPORTA affermano di nuovo che la Commissione non ha certo deliberato di portare dinanzi alla Camera la questione sollevata da Franchetti, che perciò la Commissione si astiene dal voto.

FRANCHETTI, in seguito alle parole pronunziate da Depretis, ritira la sua proposta e voterà contro quella di Guala e compagni.

CRISPI dichiara che esso ed i suoi amici politici si asterranno.

Da 15 e più di Sinistra chiedesi il voto nominale sopra l'ordine del giorno Guala.

Vi si procede. Dalla numerazione dei voti risultando che la Camera non trovasi in numero, rimandasi a domani il rinnovamento.

* * *

Comunicansi lettere di ZANARDELLI, INDELLI e VARÈ, che si dimettono dall'ufficio di commissari sul Codice penale.

* * *

Annunciansi le due interrogazioni di MELCHIORRE al ministro di grazia e giustizia: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia se intenda presentare un disegno di legge per la proroga dell'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane, » e di BERIO al ministro degli esteri sui danni sempre maggiori che cagiona all'Italia la casa da giuoco di Montecarlo.

Levasi la seduta alle ore 7,50.

18 dicembre 1883

L'Italia e la sua futura grandezza,

Per gli operai del Biellese,

L'incidente Des Micheles,

Appendice: Un peccato di gioventù.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Corriere Romano.

Alla vigilia — Ricordi di trent'anni fa — Il grande pellegrinaggio.

Roma, 16 dicembre.

(SABAZIO) — Dunque siamo alla vigilia.

Stamane ho fatto una corsa fino laggiù alla stazione, e ho visto con mia ineffabile gioia innalzarsi i primi pennoni, e sulle pareti color d'ocra di quel barocco edifizio appiccicarsi i primi trofei di bandiere italo-germaniche accoppiate. E poi ho visto la gente fermarsi a gruppetti sugli angoli delle vie a leggere il grande manifesto su cui in alto spiccano le lettere sacramentali S. P. Q. R. — Il manifesto nel quale la prosa del duca Torlonia, diligentemente riveduta e corretta dal comm. Placidi, annuncia ai cittadini dell'*urbe* il grande avvenimento.

Domani, proprio a quest'ora mentre io vi scrivo, squilleranno le fanfare, tuoneranno i cannoni, la bandiera tricolore sventolerà in segno di esultanza sul sacro torrione del Campidoglio, e per via Nazionale, fra le doppie file dei soldati, fra la folla assiepata e plaudente, fra l'ondeggiare delle bandiere, passerà il biondo Fritz, l'erede del rinnovellato germanico impero.

Vedete combinazione! Proprio in questi giorni — circa ai venti di dicembre — trent'anni fa Federico Guglielmo metteva per la prima volta i piedi fra le mura della Città Eterna. La sua fronte non era ancora ricinta dall'aureola gloriosa di Sadowa e di Sédan; egli era allora un biondo adolescente poco più che ventenne che veniva per la prima volta ad assaporare quest'aura di romanità, che veniva per la prima volta dalle sue nebbie germaniche a visitare questa terra ove fiorisce l'arancio, cantata dal suo Goethe.

Quali impressioni abbia riportato il biondo principe da quella sua prima visita non so. Certo la Roma d'allora non era la Roma d'oggi. Ma un fatto che non potrà a meno di richiamarsi insistentemente alla memoria di lui è che appunto trent'anni fa, quando egli venne per la prima volta in Roma, assistette al Concistoro che si tenne in quei giorni al Vaticano — e in quel Concistoro Pio IX proclamava cardinale l'arcivescovo Gioachino Pecci!

Se si rivedranno oggi, dopo trent'anni, quanta folla di ricordi e di fortunose vicende non dovranno evocare insieme il vecchio Papa e l'augusto guerriero!

* * *

Fritz si fermerà due o tre giorni soli a Roma, e poi andrà alla sua Berlino, a celebrare, in quella intimità domestica che è ancora tanto rigorosamente osservata alla Corte di Guglielmo, le feste di Natale.

Le feste di Natale porteranno via l'eco fragorosa delle entusiastiche accoglienze che a lui farà la popolazione romana. La città si racchiuderà per qualche giorno in una quiete intima e piena. Ma poi, appena passate le feste, verranno altre distrazioni, altri chiassi clamorosi.

Abbiamo in vista il grande pellegrinaggio nazionale, questo colossale pellegrinaggio che già turba i sogni dei pacifici abitatori di Roma, tutti minacciati da lettere di parenti e di amici più o meno ignoti che reclamano imperiosamente il diritto dell'ospitalità.

Verranno, figuratevi, circa ottantamila persone: ottantamila persone di più in un'epoca in cui Roma è già tanto popolata, non sono una bagattella, e il trovare alloggio a tutte quante sarà un problema arduo assai. Tanto arduo che per un momento ci fu il pericolo che tutto andasse a monte, e il principe Fabrizio Colonna, presidente del Comitato, non voleva più saperne, tanto più che Municipio e Governo avevano l'aria di volersene lavare le mani.

Ma ora tutto pare accomodato. Depretis avrebbe scritto una letterina tutta miele alla presidenza del Comitato e il Municipio ha posto a disposizione del medesimo 50 mila lire, e Don Fabrizio Colonna ha ritirato le sue dimissioni.

E così il 9 gennaio vedremo cittadini di tutta Italia convenuti in pio pellegrinaggio davanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

Stamattina, alle ore 6,30, nell'età di 66 anni, cessava di vivere il

Comm. Vincenzo Vignolo.

Egli era uno degli amministratori della nostra Cassa di risparmio ed uno dei più degni cittadini della nostra Torino.

Il comm. Vignolo deve tutta l'onorata carriera che percorse alla sua virtù, onestà ed intelligenza ed al suo nobilissimo carattere.

Uscito dagli impieghi municipali, fu chiamato come segretario particolare a prestare l'opera sua presso il conte Cibrario, il conte di Revel ed il conte di Cavour, il quale ultimo, conoscendone i meriti speciali, lo volle con sè al Ministero di agricoltura e commercio.

In questo dicastero il Vignolo giunse al grado di direttore-capo di divisione di 1ª classe e fu insignito delle commende dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

La sua rettitudine, lo zelo indefesso dimostrato nell'attendere alle delicatissime mansioni affidate alla sua direzione, lo resero beneviso a tutti i ministri che ressero per lungo lasso di tempo il Ministero d'agricoltura e commercio, e specialmente ai ministri Castagnola, Finali ed altri.

Tutti i suoi colleghi e funzionari dipendenti ebbero sempre per lui una deferenza grande ed una viva simpatia e ne rimpiangono ora sinceramente la perdita.

Parigi	15	17
3 0/0 francese ammortizzabile	77 10	76 40
3 0/0 francese	75 90	75 25
5 0/0 francese	105 05	104 50
Rendita italiana	90 80	90 05
Azioni Ferrovie Romane	130 50	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 19
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 5|16	100 5|16
Obbligazioni Lombarde	284 50	282 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 xbre (sera)		15	17
Farine: 8 marche pel corr.	f.	54 75	54 50
» pel gennaio	»	54 75	54 50
» pei 4 mesi primi	»	55 —	54 75
» 4 mesi da marzo	»	56 —	55 50
Zuccheri: Bianchi N. 3 disp.	»	48 —	48 00
» raffinato [illegible] disp.	»	103 —	103 00
» bianco 3 disp.	»	55 —	55 00
» id. pei 4 mesi primi	»	50 —	50 00

Liverpool, 17 xbre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 20,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 18,000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 17 xbre (sera).

Cotoni — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 12,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 17 xbre (sera).

Frumenti — Importazione	quint.	15,763
» — Vendita	»	8,000

Mercato calmo.

ABBONAMENTI E PREMI

A motivo della contemporaneità di pubblicazioni di diversa natura, e di accordi presi colle Case Ulrico Hoepli e Fratelli Treves di Milano, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è in grado di offrire alla sua clientela una serie di **abbonamenti cumulativi** fatti per soddisfare a tutte le esigenze delle famiglie. Eccoli specificati:

1. **Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica** — L. 22 anno — 12 semestre - 6 50 trimestre.

2. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione** grande edizione — L. 36 anno - 20 semestre.

3. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione** piccola edizione — L. 29 anno - 16 semestre.

4. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica** - Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di FERDINANDO FONTANA — [illegible] anno - 22 semestre - 16 50 trimestre.

5. **Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione**, grande edizione — Il Giornale illustrato **Torino e l'Esposizione Italiana del 1884** (40 numeri) - Più, come premio, il **Calendario Poetico** mensile di FERDINANDO FONTANA — L. 45 anno - 30 semestre.

AVVERTENZE. — La GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA sarà un giornale di otto pagine a quattro colonne, *illustrato*, che tratterà, in forma *popolare*, di un po' di tutto, secondo l'attualità.

LA STAGIONE, giornale internazionale di mode, si tira a 12,000 copie in lingua italiana. Si stampa in 14 lingue ed ha una tiratura totale di 730,000 copie. In Italia ne è editrice la Casa Ulrico Hoepli.

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 è il giornale illustrato *ufficiale* dell'Esposizione. Si pubblica per cura della Ditta Roux e Favale e Fratelli Treves riunite.

L'Italia e la sua futura grandezza.

Nel leggere queste parole, altri crederà che si tratti della futura potenza e ricchezza della nostra nazione, sotto l'egida della libertà e della Dinastia di Savoia, della costituzione di parti politiche solo intente con nobile gara al miglioramento della nostra condizione, del progresso nell'amministrazione e nell'industria, dell'aumento della pubblica istruzione e insomma di tutte le altre benefizioni che stiamo invocando.

Ma il canonico *Andrea Mondello-Nestler*, membro dell'Accademia filosofico-medica di S. Tommaso, arcade e pellegrino affaticato di Castro Reale e infine autore recente di un'opera che porta appunto per titolo le citate parole, fa consistere la futura grandezza d'Italia in ben altra cosa. Egli è agli antipodi dei liberali. Questi prendendo le mosse dal passato, col credere una preparazione dell'ordine attuale di cose, che doveva accadere per legge ineluttabile del progresso, confidano nello svolgimento appunto delle nostre istituzioni. L'autore invece si adopera a tutto potere per farci retrocedere di parecchi secoli, il suo ideale è una specie di rinnovamento della potenza di Gregorio VII e condanna quindi ricisamente quanto si è operato e si sta operando in senso diverso.

Pare a prima giunta cosa inutile l'occuparci in una questione che fu già trattata da tanti pubblicisti sì ampiamente e dottamente, onde si può dire che da lunga pezza è passata in giudicato. Ma siccome v'ha tuttavia in Italia e fuori d'Italia una fazione, non numerosa, ma tenace, e fondata non solamente sopra interessi personali, i quali sono per loro natura transitori, ma sopra un principio e tradizioni che esercitano sempre un certo potere sugli animi, non sarà male lo spenderci ancora alcune parole.

Il Mondello adunque, che pe' suoi studi si può considerare come un corifeo della sua parte, tessuta la storia del Papato, in modo da dimostrare che fu sempre benefico, anco quando chiamò lo straniero in Italia, conchiude coll'affermare essere mestieri non solo che estenda il suo potere su tutto l'orbe terracqueo, ma che per esercitare questo suo ufficio deve essere pure temporale sovrano. E siccome gl'Italiani lo privarono appunto di quel dominio, non lasciandogli, anzi ingegnandosi di aumentarne la libertà in ciò che concerne la potestà spirituale, egli si versa con tutta la violenza immaginabile contro i sacrileghi usurpatori. Egli non fa distinzione fra costituzionali e repubblicani, tra progressisti e moderati; tutti involge nell'anatema. Dal Gioberti, dall'Azeglio, dal Cavour, al Depretis, al Crispi, al Mazzini, al Bertani, tutti un branco di scellerati, di empii. E come cooperarono altresì al risorgimento d'Italia e il Manzoni, e il Balbo, e il Tommaseo, e Gino Capponi, anche questi vogliono essere condannati alla geenna.

Consoliamoci nel trovarci almeno in buona compagnia. Osserviamo solo per transito parerci soverchio il versare tanti vituperi contro gli avversari: ma tale è l'usanza di quella fazione, e i liberali non la combatteranno su questo terreno, su cui rimarrebbero sconfitti.

Secondo l'autore, dunque, il Papa fu investito da Dio non pur dell'ufficio di capo della Chiesa cristiana, ma di un potere temporale sovrano, per poter adempiere l'alta sua missione. Non tratteremo qui neppure per sommi capi una questione che, come abbiamo notato, fu già sì ampiamente svolta, e non negheremo neppure che quel potere sovrano abbia nei secoli scorsi prodotto assai beni e anco che sia stato provvidenziale nei secoli barbari, quando una forza feroce quasi sola dominava nel mondo, ma rammenteremo solo che il Papa non fu nei primi otto secoli punto sovrano e che precisamente nei primi secoli la Chiesa ottenne i suoi più segnalati trionfi, ebbe i suoi più eloquenti e santi propugnatori, mutò l'aspetto del mondo, produsse la più grande rivoluzione che si fosse mai vista.

E che non sia quel temporale potere proprio indispensabile al tempo nostro ce lo farebbe credere lo stesso canonico Mondello. Il quale allega, come un'arma contro i suoi avversari, un articolo della *Gazette diplomatique* in cui dimostra che Leone XIII è assai più potente che non fosse il suo predecessore. Al Vaticano è ora un rappresentante ufficioso dell'Inghilterra. Lo stesso fiero cancelliere germanico, il ministro dell'imperatore già qualificato come il nuovo Attila, scende a patti con Leone e fa derogare ad alcune leggi di maggio. La Russia si è rappaciata col Papa. La Svizzera permise che s'insediasse nuovamente monsignor Mermillod, già proscritto. Migliorata è la condizione del cattolicismo nella Bosnia, nella Tunisia, in Africa, negli Stati Uniti. — Il Papa-re non aveva ottenuto alcuno di quei vantaggi, il Papa spodestato conseguì grandi successi, secondo lo stesso nostro autore. Perchè non potrà dunque estendere ancora in altre regioni il suo potere, quantunque non regni più a Perugia e Bologna?

Non vediamo quindi la necessità che per esercitare il suo potere spirituale sui fedeli il Papa abbia bisogno di mantenere una soldatesca, far trattati di commercio, decretare la costruzione di ponti e di strade, fare collo straniero delle stipulazioni affatto estranee alla potestà spirituale e che anzi per avventura lo impaccino e lo vincolino, poichè potrebbe accadere che altra non consigliasse l'interesse della Chiesa, altra le esigenze del sovrano temporale. Nè più così è da credere che il Papa posterghebbe i suoi interessi materiali se fossero in collisione con quelli della Chiesa; ma infine anche i suoi più sviscerati, se lo credono infallibile, non lo credono impeccabile, nè tutti i Papi furono fiore di onestà, e la prospettiva del bombardamento di una città marittima, possibile nel caso di una differenza con una Potenza straniera, potrebbe far vacillare chi non fosse di una tempra ben salda.

L'autore, per la necessità di sostenere le sue tesi, è di necessità tratto a condannare quanto si è fatto e si sta per fare contro l'ordine di cose che sta in cima dei suoi pensieri, quanto si è effettuato nel lungo corso dei secoli per stabilire la libertà, l'emancipazione dei popoli. E più di tutto si arrabatta per oppugnare il risorgimento italiano, che non si potè conciliare col potere temporale dei Papi. All'abborrita unificazione italica, che egli caratterizza nientemeno che come anticristiana, antistorica ed antiitaliana, egli contrappone una confederazione di regoli dispotici, senza libertà, senza assemblee legislative ed aventi a capo il Pontefice. E di questa vagheggiata radicale riforma diremo pure qualche parola.

A. R.

Noterelle Milanesi.

Milano, 14 dicembre.

Questa opposizione alle nuove leggi, cosidette sociali, escogitate e presentate dal ministro Berti, si va estendendo e facendosi viva. Già qualche cosa ve ne scrissi. Ma non basta. Le molte Associazioni operaie che fanno capo al Consolato hanno l'altra sera votato una mozione che, dopo un fiero motivato, protesta contro il progettato disposizioni sugli scioperi e sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso, e propone un Congresso di tutte le Società operaie lombarde onde stabilire dei controprogetti.

Vuol essere un affare un po' serio e da esaminarsi con attenzione questa ostilità che quei disegni di legge trovano in tante città, dove poi non si può ragionevolmente, come in altre regioni d'Italia, darle un carattere ultra politico. Notate che qui il Consolato rappresenta una folta schiera di operai, i quali avranno quanto prima anche una Banca loro propria.

* *

È ormai accertato che nella prossima tornata del Consiglio comunale, che si aprirà cogli ultimi dell'anno e si prolungherà in gennaio, verrà presentato alla discussione il famoso progetto pei nuovi quartieri in Piazza d'Armi. E allora ne vedremo delle opposizioni e delle ostilità! I promotori cercano però di diminuirle e smorzarle con disposizioni degne della lode degli imparziali: quella, p. es., di istituire premi di 20 mila lire a chi farà fabbricati modello come arte ed igiene. Ed è su questo che s'ha ad insistere onde non si rinnovino le indecenze di certi nuovi quartieri. A Milano il quesito dell'igiene e della sicurezza delle fabbriche si impone ogni dì più. Non più tardi dell'altro ieri, una povera donna moriva di miseria nella via Scaldasole, un luogo fisicamente e moralmente fetido ed ammorbante.

Intanto è già una buona cosa che si sia deciso di procedere contro quegli ingegneri, assistenti e capomastri nelle cui nuove costruzioni avvennero le deplorate catastrofi di questi giorni e delle quali vi ho informati. Severi esempi e salate lezioni vogliono essere!

* *

Ed ora eccovi una serqua di piccole notizie.

Pel pellegrinaggio a Roma vi andrà anche il sindaco con tutta la Giunta. Il male è che vogliono condur seco anche la Banda cittadina, che fu già provvista di nuove borsette e di *fez* pel viaggio. Ma e allora come si farà alla Scala, dove quei bandisti suonano tutti, sul palco od in orchestra?

A proposito della Scala. Dopo la *Gioconda* si darà subito il *Don Carlos*. Verdi dirigerà alle prove, già incominciate, e assisterà alla rappresentazione. Sul *cartellone* non figura lo *Schiavo* di Gomez che vi avevo annunciato, causa dolorose ragioni che in questi ultimi giorni distolgono da ogni occupazione l'egregio autore. A questo teatro avremo come supplemento alla prima ballerina Adele Soxe, che voi vedeste al Regio, una allieva della Scuola di Torino, Giuseppina Mellario.

E pel carnevalone verrà qui il vostro mago Ottino, il quale prepara un'illuminazione della Galleria, piazza del Duomo, ecc. ecc., che riuscirà — bravi aiutando — la meraviglia delle meraviglie.

Al Manzoni, dopo il fiasco del *Marito di Rosalia*, del Bilarca, abbiamo avuto un successo nel *Conte Marcello Dernieri*, di Luigi Illica, il quale ha ormai preso posto tra gli autori — pochini — in cui il teatro italiano possa sperare. La critica battaglia e discute, ma il pubblico accorre ad ogni replica, ed è soddisfatto.

Ora, cosa si vuole di più? Auguro la stessa vittoria all'amico Fontana pel suo *Passio*.

Un bel successo — d'altro genere — l'ebbe un giornalista studioso e colto, l'avv. Francesco Giarelli, in una conferenza che egli tenne sul tema: *La donna e la letteratura*. Non giurerei che — presto o tardi — il Giarelli non abbia da lasciare il giornalismo e le sue magre pompe per salire una cattedra!

E qui mi viene di darvi una notizia triste. È ammalatissimo il nostro provveditore degli studi Antonio Salvoni, un vecchio patriota bresciano che ha una bella pagina nella storia gloriosa della città «leonessa d'Italia.»

Il 18 corrente — se non si accorda il chiesto rinvio — avremo il nuovo dibattimento contro lo scrittore socialista Paolo Valera, per oltraggi alla Compagnia Milanese e al pretore urbano. Ma di ciò e d'altri argomenti che vogliono un più ampio sviluppo, mi riservo di parlarvi in un'altra prossima mia.

Per gli operai del Biellese.

Il Comitato regionale piemontese pel Fascio della Democrazia ci invita a pubblicare il seguente appello in favore degli operai del Biellese:

« Torino, 15 dicembre 1883.

« *Italiani*,

« Ottocento famiglie di poveri operai tessitori di Trivero e Portula, nel Biellese, giacciono nella miseria e sotto le minaccie ed oppressioni del Governo d'Italia, perchè non si genuflettono a padroni che vogliono costringerli a lavorare più di quattordici ore del giorno per un corrispettivo di mano d'opera dimostrato insufficiente anche ad un meschino sostentamento della vita.

« Mentre da una parte parecchi fabbricanti danno da mesi impunemente esecuzione al concerto fra loro formato per diminuire i già insufficienti salari, dall'altra il Governo presta man forte ai colpevoli capitalisti, inonda di carabinieri e di soldati i paesi di Trivero e Portula per intimidire gli operai, viola nottetempo il costoro domicilio e giunge persino a questo estremo, che molti pacifici ed onestissimi operai arresta e sostiene in carcere anche dopo che l'autorità giudiziaria giudicò non esser luogo contro di loro a procedimento, e fa quotidianamente tradurre colla violenza da agenti e soldati le operaie, invano piangenti e repugnanti, nelle fabbriche dei padroni, dove le costringe a lavorare, quasi come si fa coi delinquenti condannati ai lavori forzati.

« Gli operai di Trivero e Portula, benchè patiscano di fame, soffrono e tacciono e finora non emisero la più lieve parola di minaccia, non trascesero al menomo atto di reazione contro l'iniquità dei loro aggressori.

« Ma è tempo che da tutti gli uomini onesti d'Italia si venga in loro soccorso e si elevi un grido di protesta contro l'indegno intervento governativo e contro le calunnie bandite ai loro danni.

« Già sull'esempio generoso della *Sveglia* di Biella e del *Fascio* di Roma, anche il *Secolo*, il *Messaggero*, la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Torino* sollevarono libere voci a difesa di questi poveri operai calunniati da chi li spoglia e li opprime. Il che non basta a liberare quei miseri dalle strette del bisogno. È necessario che in tutta Italia si aprano sottoscrizioni e si costituiscano Comitati per raccogliere offerte con cui venire efficacemente in soccorso a questi operosi e coraggiosi lavoratori.

« Si rinnovi quello slancio di carità fraterna con cui le popolazioni italiane versarono milioni di lire in aiuto dei danneggiati dai recenti disastri delle inondazioni nel Lombardo-Veneto e dal terremoto nell'Isola d'Ischia.

« Se è lodevole atto di umanità concorrere ad alleviare le miserie causate da commoventi calamità del cielo, più che lodevole è doveroso soccorrere a quelle miserie non meno commoventi che sono cagionate a tante famiglie di onesti operai dall'ingiustizia degli uomini.

« Le offerte che si raccoglieranno vadano anzitutto in aiuto ai più urgenti bisogni degli operai di Trivero e Portula fintantochè sia cessata la violenza dei loro padroni e del Governo; e vadano poi rimanente a costituire un fondo nazionale amministrato da uomini liberi e destinato ad iniziare un'efficace ed indispensabile resistenza tendente a liberare in Italia il lavoro dalle esorbitanti pretese del capitale.

« All'inqualificabile intervento del Governo, alle sue intimidazioni e violenze contro la vita e la libertà degli operai, si contrapponga dalla nazione italiana la carità operosa ed il mutuo soccorso.

« *Il Comitato regionale piemontese pel Fascio della democrazia*

« Domenico Narratone, *presidente* — Luigi Guelpa, Domenico Ratti, C. F. Ruggieri, *consiglieri* — Vincenzo Pagliari, *segretario*.

« *N.B.* Nell'urgenza di venire in soccorso agli operai del Biellese, le prime offerte si potranno inviare all'avv. Luigi Guelpa a Biella ed al sig. Pietro Garbaccio, direttore della *Sveglia*, Biella.

GLI OPERAI DELL'OPIFICIO DI ARREDI MILITARI in Torino.

Gli operai e le operaie dell'Opificio di arredi militari in Torino hanno redatto il seguente memoriale, nel quale espongono le loro ragioni per essere trattati come gli operai ed operaie dei magazzini centrali e stabilimenti di artiglieria e regia marina.

Confidiamo che queste ragioni siano prese in seria considerazione da coloro cui spetta:

Una inesplicabile anomalia si nota nello stabilimento militare chiamato: *Opificio di arredi militari in Torino*, per quanto riguarda il personale inferiore addetto allo stabilimento.

Fondato nel 1868, l'Opificio non ha ancora un regolamento che ne indichi nettamente lo scopo e ne regga l'azione, e va avanti con disposizioni attinte, alcune, dal regolamento di artiglieria, altre dal regolamento dei corpi, le quali, oltrechè essere talora discordi fra di loro e di incerta applicazione, male si attagliano al servizio speciale a cui lo stabilimento intende.

Pel personale inferiore poi, non essendosi stabilito ancora, per la provvisorietà in cui da 15 anni dura l'Opificio, alcun organico fisso, ne consegue che i servizi prestati in questi 15 anni non possono venire valutati pel conseguimento della pensione, con danno manifesto di coloro che ne avrebbero diritto, e con ingiusta differenza di trattamento tra il personale di questo e di altri stabilimenti militari di meno importanza.

Infatti, gran parte degli individui entrati nello stabilimento sin dal suo impianto o poco dopo, avevano già prestati servizi militari, ed ora se fosse con questi aumentato il servizio da loro prestato in detto luogo, avrebbero già diritto o quasi al trattamento di riposo, e, per quegli operai ed operaie che venissero licenziati per diminuzione di lavoro, all'indennità annua stabilita per gli operai inscritti a matricola.

Tale stato di cose vigeva già presso i magazzini centrali militari, sussistenze militari ed arsenali della regia marina. Con legge recente vennero questi stabilimenti regolarizzati per modo che il personale inferiore da loro dipendente trovasi oggi assestato e nelle condizioni di molti altri stabilimenti dello Stato, in cui è, entro certi confini, tenuto conto dei servizi da ciascuno resi al Governo.

V'ha di più: mentre colle suindicate disposizioni vennero le paghe del personale inferiore ragguagliate alle attuali condizioni sociali, le paghe dell'opificio, in causa della provvisorietà in cui da 15 anni esso dura, rimangono tali e quali erano stabilite 15 anni addietro, con manifesta ingiustizia.

Gli operai ed operaie dell'Opificio chiederebbero dunque una disposizione che equiparasse il personale del suddetto stabilimento in diritti e paghe come a quelli di altri stabilimenti militari, perchè sia tolto l'assurdo che due servitori del medesimo padrone, aventi grado, incombenze e doveri eguali, siano con così strana disuguaglianza trattati nei diritti e nelle paghe.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Biella, 17. — *Una spiegazione*. — Avendo letto la rettifica mandatavi da Mogliano circa il cenno incidentale fatto nella precedente corrispondenza da questa città sulla qualifica data alla ditta Poma di associato in parte nella fabbrica Boglietti e Guelli (minuti), sono costretto ad una spiegazione. È il cav. Giuseppe Poma, uno dei due fratelli proprietari della ditta Poma, che è socio accomandante nella fabbrica suddetta per L. 100,000 e coll'interessenza del 31 per cento in forza di scrittura 2 febbraio 1881, come risulta dall'estratto depositato nella cancelleria del tribunale. Del resto quell'accenno non faceva torto ad alcuno.

*** *Banchetto e Banca*. — Sabato sera ebbe luogo un banchetto di 100 coperti offerto al signor E. Gazzera, già direttore di questa Banca Popolare, che va ad assumere la molto più importante direzione della succursale del Banco di Sicilia in Messina. Il signor Gazzera, appartenente a distinta famiglia torinese, venne a dirigere questa Banca quando era ancora nei suoi primordi, e in breve tempo, non ostante l'esiguità del capitale, seppe farla prosperare e seppe, in epoche molto critiche per il credito, quali furono qui gli anni 1880 e 1881 (ed ancora si può dire la piazza purgata e sicura), evitare ogni perdita, anche leggera. Questa Banca, che non è del tutto popolare, quale si desidererebbe dai Gazzeriani, aiuta però efficacemente la piccola industria, il piccolo commercio e l'agricoltura, senza nessi; e per attirare maggiori capitali ha istituito una Cassa di risparmio popolare, corrispondendo l'interesse del 4 per 0/0. In questa città già avevasi da molti anni altra Cassa di risparmio autonoma fondata dal compianto vescovo Losana, che tiene però un umore molto limitato.

Abbiamo poi un'altra Banca assai poderosa con fortissimi depositi in conto corrente, sebbene corrisponda soltanto il 3 per 0/0. È la Banca Biellese, la quale avendo avuto negli anni passati qualche perdita, va molto a rilento nelle sue operazioni e forse non lavora in proporzione del capitale. Ma non cessa di dare agli azionisti utili sufficienti, e quest'anno, rimarginate le perdite antiche, saranno dessi anche maggiori.

Ma tornando al banchetto, fu pel signor Gazzera una bella dimostrazione di stima del ceto industriale di qui.

A festeggiarlo venne da Stradella il direttore di quella Banca succursale alla Popolare di Alessandria, che il signor Gazzera modestamente presentò come di lui più valente.

*** *Banchetti e magistratura*. — Un altro banchetto doveva ieri aver luogo in onore del sostituto procuratore del Re stato promosso reggente della R. Procura di Oristano; ma l'onorato, signor avv. Degioli, avendo visto mancare le firme del capo d'ufficio e del presidente, sebbene vi fossero tutte quelle della magistratura, della curia, del sotto-prefetto e di altri, non volendo mettere i giudici in posizione alquanto difficile rispetto ai loro capi, allegando urgenze di famiglia, con pubblica dichiarazione declinò l'onore e anticipò la sua partenza. L'avvocato E. Degioli lascia fama di valentia, di sincerità, di gentilezza e così molto desiderio di sè e molto rammarico che gli sérezi coi troppo rigida suo capo d'ufficio lo abbiano costretto a insistere, esclusio per salvaguardare la piena libertà di coscienza, per il suo assenso.

Anche uno dei giudici del Tribunale va in aspettativa per qualche mese, in dipendenza, si dice, d'aver accettato di giudicare come arbitro e di aver intrapreso atti giuridici per il pagamento del rispettivo onorario. Locchè si crede non vietato dalle leggi, nè cosa disonesta, ma non appieno confacente al compito del magistrato. A questo non si offrono banchetti, sebbene da parecchi scemarne l'uso troppo frequente anche per occasioni non abbastanza ragguardevoli.

Cirié, 13. — *Una disgrazia*. — Ieri, mentre certo Gamarra Giovanni e la sua consorte tiravano su d'un balcone di legno (lobia) della loro abitazione un fascio di legna, per la mala connessura delle tavole sottostanti precipitarono ambedue nel cortile e l'uno n'ebbe diverse costole rotte e versa in pericolo di vita, e l'altra una spalla spezzata. Fece senso di dolore in questa generosa popolazione il fatto e subito vennero curati come meglio potevasi. Per colmo di sventura la miseria regnava in quella povera famigliuola: da più giorni il Gamarra non poteva lavorare nella filatura ov'è impiegato per la mancanza d'acqua e la moglie allatta un bambinello di 5 mesi. Ma non per nulla nomasi generosa questa popolazione; saputosi il fatto, alla sera al Circolo sociale di Cirié subito si iniziò una sottoscrizione che fruttò una discreta sommetta che aiutò per il momento quei disgraziati. Il nobile esempio dato dal Circolo sociale è stato parimenti imitato da diversi cittadini, per cui i poveri Gamarra nel loro malore hanno la soddisfazione di vedersi aiutati da tutti.

Rossi Camillo.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'incidente Des Michels.

L'*Agenzia Stefani*, domenica scorsa, comunicava ai giornali il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 15. — Avendo Des Michels, ambasciatore di Francia, insultato gravemente i doganieri spagnuoli alla stazione di Irun, i giornali invitano il Governo ad agire energicamente.

« L'*Imparcial* dice che il Governo domanderà a Ferry di sostituire subito Des Michels. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo
di
GIORGIO DUVAL

X.
(Seguito).

La duchessa penetrò nella sala. Molte persone avevano già preso posto; fra queste eranvi le signore di Trémentines, di Selongey, Leudeville e Soynières, arrivate per le prime per tema di perdere il minimo dettaglio della scena che stava per accadere.

— Non eravate al concerto? — chiese la signora di Trémentines squadrando la duchessa d'alto in basso.

— Sempre lo stesso programma, sempre la stessa musica! — rispose la duchessa. — E voi signore?

— Noi non abbiamo aspettato che finisse. Anch'io sono del vostro parere. Questo concerto m'impazientiva.

— Così pure successe a me, — disse la signora Leudeville.

— Ed a me anche, — continuò la signora Soynières.

— Voi, — disse la duchessa sedendosi presso di esse, — voi avevate una scena.

— Quale? — chiesero ad un tempo le signore Leudeville e Soynières.

— Voi eravate coi vostri mariti.

— Non ditelo sì forte, — mormorò la signora di Trémentines, — essi vengono.

— Ah, signori, — disse la duchessa, indirizzandosi ad essi, — vi si vede alla perfine!

— È un rimprovero, duchessa? — rispose il signor Leudeville arricciandosi i baffi colle mani calzate di guanti color paglia.

— A quale di noi due è diretto il rimprovero? — chiese a sua volta il signor Soynières.

— Ma, a tutti e due. Non ho ancora delle preferenze per alcuno.

La duchessa volgeva il tergo alla signora di Selongey, che per farle comprendere la sconvenienza della sua condotta cercò il mezzo di farle cambiar di posizione.

— Questi signori — diss'ella — hanno spinta l'abnegazione sino a consacrarci il pomeriggio.

— Anche a voi? — disse la signora di Vandières senza muoversi.

— Anche a me, per riflesso.

E siccome la duchessa continuava a rimaner voltata:

— Voi avete un abito che vi si adatta poco bene nel dorso, — osservò a fior di labbra la signora di Selongey.

La duchessa comprese e rivolgendosi disse:

— Come sta il signor di Selongey?

Quella botta era sempre di effetto sicuro.

La signora di Selongey ebbe un sussulto.

— Bene, — disse.

— E quando ritornerà?

— Fra otto giorni, a meno non sia fra quindici o nell'anno venturo.

— L'anno venturo! — esclamò la signora Leudeville che prendeva gusto a quelle rappresaglie.

— Egli è in Isvizzera da tre mesi, e viaggia con una ballerina che conobbe a Pesth.

— Come sapete voi ciò?

— Per mezzo di amiche, — continuò la signora di Selongey fissando in volto la signora di Vandières, — che si sono fatte premura di raccontarmi tutto ciò nella speranza che io mi vendichi.

— E....? — interrogò la signora di Trémentines.

— Oh! rassicuratevi. Non serbo rancore io. D'altronde sono abituata a queste cose. Mio marito si fa regolarmente un'amante quando arriva la stagione delle fragole e se ne disfa al tempo delle prugne; ritorna a me per la vendemmia e mi adora fino alla chiusura della caccia. Tutto ciò è regolato come una carta di musica. A tutto questo aggiungete che egli è cacciatore. Vedete dunque che mi resta qualche agio.

— E voi non soffrite di ciò?

— Io? Volete che io m'ingelosisca di una ballerina o d'una mondana? Chiedete alla signora di Vandières se non avrebbe la mia filosofia. Un'amante non è mai che un oggetto di necessità, sopratutto in viaggio. Per certi uomini ciò fa parte del bagaglio. Si colloca fra il calza-stivali e la lima per le unghie.

La duchessa impallidì.

Per poco essa non ruppe il suo ombrello sulla faccia della insolente interlocutrice.

Dovette contenersi, imperocchè le sale erano piene di folla e lo scandalo avrebbe levato troppo rumore.

Si alzò precipitosamente, gli occhi infiammati dalla collera, le narici palpitanti, le labbra contratte. Essa avrebbe dato la vita per poter fare del male a qualcuno per dieci minuti. Camminò direttamente, a caso, non vedendo più nulla, non sentendo più nulla.

Il signor Maréchal le sbarrò il passo e le disse:

— Duchessa, non si attende che voi.

La signora di Vandières si fermò bruscamente, stupita come se uscisse improvvisamente da un sogno.

Si sforzò a sorridere e disse:

— La signora di Louvemont è dunque arrivata?

— Voi sapete ciò che mi avete promesso? — disse Maréchal a bassa voce.

— Volete voi una prova di ciò che posso fare? Ecco, guardatemi.

In un secondo la signora di Vandières aveva ripresa la sua fisonomia e si era messa incontro ad una giovane donzella, ch'altri non era che Luisa.

— Avanzatevi, signorina, — le disse la duchessa prendendole la mano. — Voglio cominciare colla vostra elemosina.

— Ma... ho perduto di vista mio zio, — rispose Luisa rossa e tremante, — e voglio andare a cercarlo nella sala dei fumatori.

Luisa si era appena allontanata quando la signora di Louvemont comparve, a sua volta, al braccio di suo figlio, che andava in cerca di Marcadieu per presentarlo a sua madre.

Tutti gli sguardi si volsero verso Gastone e sua madre.

La duchessa indovinò che tutta quella gente desiderava godere d'una distrazione e risolse di pagare d'audacia. Si tolse il cappello e, porgendolo alla signora di Louvemont, disse in modo da essere intesa da tutti:

— Per i poveri, di grazia!

E siccome, alquanto turbato, Gastone deponeva un biglietto di banca e sua madre vuotava il suo portamonete nel cappello della duchessa, questa continuò:

— Non voglio essere sola a partecipare alle buone azioni del signor Maréchal. Volete prendere questo cappello e continuare la questua in vece mia?

— Volentieri! — rispose la signora di Louvemont un istante commossa dell'emozione stessa della duchessa. — Per il buon Dio sarete sempre voi però quella che fece la buona azione.

— E così, che ve ne pare? — domandò la duchessa a Maréchal, stupefatto di tanto sangue freddo.

— Voi siete una donna ammirabile!

Un mormorio percorse l'assemblea.

Mormorio di stupore e d'ammirazione, che durava ancora quando la signora di Louvemont cominciò a fare il giro della sala al braccio di suo figlio, che collo sguardo cercava Luisa che non aveva peranco incontrata.

Finalmente la vide mentre stava tirando per le falde dell'abito suo zio, e tenendo colla punta delle sue dita una moneta d'oro.

— Eccola! — mormorò Gastone nell'orecchio di sua madre. — È vestita di un abito azzurro, la vedi?

— Con delle spiche sul cappello? — aggiunse la signora di Louvemont continuando la sua questua.

— Precisamente. Suo zio la segue.

La signora di Louvemont passò davanti a Luisa, e la giovinetta, sorridendo, depose il suo obolo.

— Il signor Marcadieu, — disse Gastone presentando a sua madre la zia della sua fidanzata.

Ma Marcadieu non rispose, ed alla signora di Louvemont morì sul labbro la parola.

Tutti e due rimasero uno di fronte all'altra per qualche secondo, pallidi, immobili e stupefatti.

Finalmente la signora di Louvemont chiuse gli occhi, il cappello della duchessa le sfuggì dalle dita e cadde priva di sensi nelle braccia di suo figlio.

— Ah! — esclamò la duchessa mentre tutti accorrevano per soccorrere la madre del suo antico amante, — qui sotto gatta ci cova!

(*Continua*).

Questa notizia, che ci dava gli *affetti* di un fatto successo sulla frontiera franco-spagnuola, tacendo sul motivo che aveva provocato gl'insulti lanciati dal Des Michels ai doganieri, non ci poteva accontentare, per cui ci affrettammo a leggere i giornali francesi onde averne una spiegazione.

Il *Figaro* infatti ci dà la chiave dell'enigma raccontando « Il lamentevole incidente » d'Irun. Ecco come si esprime il giornale di fu Villemessant:

« Il barone Des Michels si trovava nel treno che fa una fermata di circa mezz'ora alla stazione d'Irun. Per quanto egli sia il rappresentante del Governo francese, il signor Des Michels è pur sempre sottomesso a certe necessità umane... e per questo motivo appunto il nostro ambasciatore si era recato in un campo vicino!

« Il proprietario del terreno, vedendo senza dubbio di trovare il posto occupato da uno straniero, si avvicinò gentilmente al signor Des Michels e gli fece osservare che gli rincresceva di vedere il suo campo servire ad un uso a cui non era stato destinato.

« L'ambasciatore della Repubblica francese, rialzando allora uno dei suoi abiti che non si nomina (noi crediamo supera che si trattava dei suoi calzoni), si credette in dovere di far osservare al suo interlocutore che ritornava al suo posto di Madrid.

« — Sono — aggiunse senza dubbio — il rappresentante della Francia in Ispagna, e se lo credete necessario vi mostrerò le mie carte! »

« Da quanto pare il proprietario non tenne conto delle parole dell'ambasciatore, e questi si riscaldò a tal punto da applicare uno schiaffo sulla guancia dello spagnuolo, nemico d'una eccessiva libertà.

« I doganieri intervennero e diedero torto al barone Des Michels che riprese il suo posto nel treno.

« Giunto a Madrid l'ambasciatore francese fece delle rimostranze contro i doganieri e domandò il loro traslocamento.

« Il Governo spagnuolo si dimostrò d'opinione contraria, e non tenne conto delle rimostranze del Des Michels, come lo provano i telegrammi della Agenzia.

« Ora la Spagna domanda il richiamo di Des Michels.

« È questo uno dei tanti modi per fargli capire che è difeso di doperre qualsiasi cosa... non escluso un rapporto contro i doganieri! »

La Serenissima di Francia, come si vede, non ha la *main heureuse* nella scelta dei suoi rappresentanti all'estero, che nelle loro imprudenze non fanno che sempre più compromettersi. Challemel-Lacour a Londra, Jaurès a Pietroburgo ed ora Des Michels a Madrid informino.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 18 dicembre

UNA MADRE

Commedia nuovissima in 3 atti di ACHILLE TORELLI, *rappresentatasi al teatro Sannazzaro di Napoli la sera del 13 dicembre 1883.*

Napoli, 17 dicembre.

(NICOLA LAZZARO) — Comincio dal fare una domanda ai signori capicomici: perchè affibbiano quel nuovissima ad una commedia nuova? Forse che la parola nuova non basta, anche senza superlativo, ad indicare una produzione drammatica mai rappresentata?

Ma meglio non indagare certi alti misteri, che al pari dei dogmi debbono essere creduti e non discussi, e veniamo difilati alla nuova commedia: *Una madre*, la quale può essere una e *trina*, giacchè, a dirla schietta, io non ho saputo comprendere se con questo titolo l'amico Achille ha voluto parlare della *Duchessa Editta* che per aver un figlio si prende un amante, visto che il marito è impotente a dargliele; se della marchesa Accorso che comanda il figlio Renato come un caporale comanderebbe un coscritto, o se della contessa Lidia che diviene una *madre* per il figlio di Renato e di Editta.

Il tema posto sulla scena da Achille Torelli con questa sua nuova commedia è di straordinaria arditezza: porre a nudo le conseguenze di un matrimonio fra una donna giovane, nella quale parlano i sensi e gli istinti di madre più che il decoro di moglie ed il sacrificio di donna, con un uomo non uomo, è cosa nuova del tutto e che ha fatto arretrare i più famosi drammaturghi.

Ed io mi penso che si debba a questa arditezza se la commedia, incominciata nel primo atto con larga base, venga poi condotta a sbalzi e finisca strozzata di crisi violenta, senza che i fatti abbiano il loro logico svolgimento e diano luogo ad una morte naturale anzichè eccezionale. Si direbbe che il Torelli si sia spaventato egli stesso della tesi, e non volendola sviluppare in tutte le sue fasi, l'abbia finita al più presto per uscire da un ginepraio che gli pareva senza uscita.

Nel primo atto si sa dell'amore di Renato d'Accorso con la duchessa Editta, ma si sa pure che Renato, il quale ha avuto per la duchessa un amore passeggiero, è innamorato cotto della contessa Lidia, amica intima della duchessa, la quale contessa, la paga di egual moneta, ed ignorando i precedenti amori di lui, ne accetta la mano sacrificando una pingue eredità che le ha lasciato il marito morendo, a patto di restar vedova.

Nello stesso primo atto si vede un dottor Claudio usar molte cure alla duchessa; e quando il duca Patrizio, accortosi che la moglie non è in uno stato normale, è irritato, nervoso, iracondo più del bisogno, ne chiede la causa al dottore, questi gli palesa che la duchessa è incinta. Il duca Patrizio, il quale, sebbene marito, si sa innocentissimo di un tal fatto, capisce che la moglie gli è stata infedele con Renato e decide far giudicato di se stesso per far unire in matrimonio i due amanti. Egli chiede al dottore se Renato è un uomo onesto, e sulla risposta affermativa decide il suicidio. Lo si capisce, ma non lo dice.

Questa scena, che l'artista Novelli interpreta egregiamente, è forse la migliore della commedia. Essa è condotta con rara finezza, con tatto tale da rendere interessante una posizione per se stessa ridicola e poco verosimile. In società si hanno parecchi di questi mariti eunuchi, e per solito, anzichè dolersi che la moglie dia loro un figliuolo per perpetuare la famiglia, se ne accontentano, ne giubilano e sperano che il pubblico, il quale ignora certi segreti, ritenga per potenza propria ciò che è potenza altrui. Per tali mariti la moglie incinta non è un disonore, ma una riabilitazione.

Il secondo atto è pochi giorni dopo il suicidio di Patrizio. La scena si svolge in casa della contessa Lidia, la quale, ignorando che la sua amica sia stata l'amante del suo fidanzato, l'ha pregata di passare da lei i primi giorni della sua vedovanza. La duchessa ha accettato, perchè a sua volta ignora che la Lidia sia la fidanzata del suo amante.

Nella prima scena è il dottor Claudio che narra alla duchessa la morte del duca e con pietosa menzogna dice effetto del caso ciò che fu premeditatamente eseguito dal suicida, e nel meglio ecco entrar la contessa Lidia che invoca il soccorso del dottore per *lui* che si è ferito.

Il dottore corre, Lidia racconta come *lui* si è ferito, ed Editta a chiederle chi è *lui*, ed ella a risponderle: Renato!

Editta a tal nome allontana da sè la rivale, e nel mentre questa la guarda tutta sgomenta, ella le chiede:

— Puoi tu dirmi se Renato ha il diritto d'amarti?

Lidia vorrebbe delle spiegazioni, Editta non ha il tempo di dargliele, perchè si annunzia la marchesa madre di Renato; fa segno alla Lidia di nascondersi dietro un uscio e le dice: *Ascolta e sappi.*

Entra la marchesa; comincia dal chiamar figlia la duchessa e le legge una lettera scrittale da Patrizio prima di morire; in essa lo narra degli amori di Editta e di Renato, delle conseguenze ed invoca il patrocinio della marchesa, perchè, lui morto, ella faccia legittimare con un matrimonio quegli amori illegittimi. La marchesa, donna tutta religione, è venuta, crede di essere accolta a braccia aperte dalla duchessa; ma questa, che è a conoscenza dei nuovi amori di Renato, del matrimonio non ne vuol più sapere; la madre insiste, dimostrandole che nel marito avrebbe un padre per l'essere che dovrà nascere; ella accetta, ma però chiede di interpellare Renato. Questi è chiamato e si presenta con la mano fasciata; la madre gli impone di sposar la donna che nel ventre porta un frutto del suo amore; egli pensa a Lidia — la quale sta sempre nascosta — e non vorrebbe abbandonarla; pure a nuove insistenze della madre acconsente al matrimonio, e l'atto finisce.

Le situazioni false sono varie in questo atto; per prima quel matrimonio imposto e che non deve servir ad altro che a legittimare l'adulterio, visto e considerato che non può legittimarsi un figlio illegittimo, il quale porterà sempre il nome del padre legale: quel matrimonio è un sacrificio inutile per Renato, tardato per ragione seria perde in un tratto la felicità avvenire, una amica ed un fidanzato.

Il terzo atto è dopo varii anni; si passa in casa dei coniugi Editta e Renato. Il dottor Claudio ha saputo che la Editta è gravemente ammalata; vi è una scena fra marito e moglie nella quale la marchesa-duchessa si dichiara gelosa fianco del ricordo dell'amore di Renato per Lidia. Renato cerca rassicurarla, le dice che l'ama, che non ama che lei; ma ella non lo crede, e sentendosi vicina a morire ha fatto chiamare Lidia. Questa giunge e Renato va via; nuova scena fra le due donne; Editta dice all'amica-rivale che è agli estremi e prima di morire vuol la promessa che alla sposerà Renato e diverrà una madre per il suo figliuolo. Lidia prima non vuole, indine promette, e non appena ha promesso l'altra muore senza dare il tempo a nessuno di soccorrerla. Sulla scena, quando cala il sipario, non vi è che Editta morta e Lidia che abbraccia il fanciullo, presentatosi all'ultimo momento.

Questa la favola della nuova commedia del Torelli; vi sono scene bellissime; è scritta con accuratezza; piena di frasi vive che colpiscono certi difetti della società eleganti come lama di pugnale. Vi sono pregi reali, e vicino a questi l'inverosimile dei caratteri, la sconoscenza della vita reale, una esagerazione di sacrifizi, dove sarebbe meglio che nessuno si sacrificasse perchè non ve ne è il bisogno.

Gli applausi non mancarono e non potevano mancare. Schietti e generali nel primo atto, furono più misurati nel secondo e decisivamente contrastati alla fine del terzo. L'esecuzione lasciò molto a desiderare; gli artisti pareva che sentissero di non vivere in un mondo reale, e la stessa signora Marini ad ogni poco stentava nel trovar la nota. Tuttavia è necessario dire che se *Una madre* non è all'altezza delle antiche commedie del Torelli, pure è la migliore di tutte le ultime dalla *Nonna* in poi.

ANCORA SUI BOZZETTI
per
IL MONUMENTO A GARIBALDI.

A quello che abbiamo scritto, crediamo di dover aggiungere ancora alcune considerazioni.

Di tutte le arti belle, quella che il popolo meglio comprende per semplice istinto è certamente la scultura, e ciò per la semplicissima ragione che la scultura è arte plastica, che poco consente i voli della fantasia ed i sottintesi d'una specialissima educazione. Ciò spiega perchè in quasi tutti i popoli, volendosi onorare i grandi uomini, si prescelse come onoranza il monumento statuario, come quello che meglio parla al volgo.

Per la scultura la critica, almeno per quanto riguarda il concetto, è molto più facile che per qualsiasi altr'arte; la critica fatta da artisti s'applica più alla tecnica dell'esecuzione che non al concetto.

Un monumento ad un eroe popolare e leggendario come Garibaldi dev'essere giudicato più per l'impressione che fa sul volgo che non per la perfezione tecnica.

Ecco perchè abbiamo creduto, in questo caso speciale, di poterci dispensare dal far giudicare i bozzetti da un artista. Volevamo intendere i giudizi popolari e da essi desumere il nostro.

Gli artisti, sia detto senza voler fare loro del torto, si lasciano spesso sedurre da bellezze che hanno un merito puramente tecnico, e spesso badano più alle parti che all'insieme. Il giudizio degli artisti diede talvolta dei monumenti che poi le popolazioni giudicarono severamente o trascurarono affatto.

* *

Un critico d'arte, esponendo i suoi pareri in un giornale cittadino (pareri che noi rispettiamo sempre anche dove dissentiamo), ha creduto di poter mettere fuori il nome dell'autore del monumento contrassegnato col N. X.

Noi non abbiamo lesinato i nostri elogi a quel progetto. L'abbiamo francamente proclamato il migliore di tutti. Abbiamo soltanto osservato che esso è assolutamente fuori delle condizioni del concorso, e implicherebbe una spesa molto maggiore di quella di cui si dispone.

Con tutto il rispetto e l'altissima considerazione che abbiamo per lo scultore Tabacchi, noi abbiamo deplorato che pubblicandosi il solo suo nome, e non quello degli autori di tutti gli altri bozzetti, siasi voluto creare una prevenzione in favore del suo bozzetto. Nel pubblico questa disparità di trattamento gli fa più del male che del bene, ed il critico, lo creda il Tabacchi, perchè glielo diciamo con tutta sincerità, gli ha reso un cattivo servigio.

Noi siamo d'opinione che, poichè si è bandito un concorso subordinato a certe condizioni, onestà e lealtà vogliono che queste condizioni siano rispettate anche nel giudizio del giurì; imperocchè, se il concorso fosse stato libero, molti che non vi parteciparono vi avrebbero partecipato, e non pochi di quelli che hanno ideato il monumento in un modo l'avrebbero ideato in un altro.

Il Tabacchi s'è messo egli stesso fuori concorso. Se la seduzione del suo bel progetto fosse tanto forte da farlo prescegliere, sarebbe una ingiustizia che si commetterebbe verso gli altri artisti.

Il giurì è padrone di non essere contento dell'esito del concorso. In tal caso dichiari che esso non fu sufficiente, e l'annulli per bandirlo in altri termini. Ma ammettere come buono il risultato del concorso e scegliere il monumento Tabacchi sarebbe come bandire un'asta a date condizioni, e poi far la concessione precisamente a chi non s'attiene a queste condizioni.

Una cosa per lo meno, la via di conciliazione, potrebbe farsi, e sarebbe che, scelto il migliore fra i bozzetti che si attennero alle condizioni, questo venisse premiato. Ma siccome il premio diminuirebbe ancora la somma di cui si dispone, l'esecuzione del monumento Tabacchi diventerebbe sempre più difficile.

* *

Fra i progetti conformi alle condizioni del concorso noi abbiamo dato la nostra preferenza al N. V. Siamo sempre più dello stesso parere, ed abbiamo visto con piacere che un altro giornale cittadino ha trovato belle parole d'elogio per quel bozzetto.

Il concetto ne è semplice, come semplice è, nell'idea del popolo, la figura di Garibaldi. Il semplice non toglie nulla al grandioso, anzi la mancanza di ogni accessorio fa spiccare di più la figura dell'eroe.

Quel bozzetto ha dei difetti. Chi lo nega?

Garibaldi è troppo vecchio, e dovrebbe essere ringiovanito per riprodurre la figura del tempo in cui l'eroe compiova le sue grandi gesta. La base del monumento dovrebbe essere più sollevata. I panneggiamenti dovrebbero essere più morbidi.

Ma un bozzetto è soltanto un bozzetto. Nella esecuzione del monumento molti difetti si possono correggere.

Non ci persuadono le critiche che si fanno a quella figura di Garibaldi. L'eroe non ha nessun bisogno di essere colla spada sguainata. Più che un *sabreur* Garibaldi fu uno stratega. Un atteggiamento esprimente l'azione converrebbe assai più ad un gregario come Nino Bixio che ad un duce come Garibaldi.

E con queste terminiamo i nostri apprezzamenti, fatti senza nessuna pretesa artistica.

★ **La serata di gala in onore del duca di Genova.** — Ecco il programma della serata offerta dalla Società di mutuo soccorso *L'Esercito*, presieduta dall'egregio sig. Luigi Casalogno, al suo presidente onorario, il principe Tommaso duca di Genova:

1. *Ca ... ai principi*, dato dall'attore Francesco Pasta;

2. *Il mondo della noia*, commedia brillante di Pailleron, rappresentata dalla Compagnia Pasta;

3. Dopo il 1° atto della commedia, la bambina Maria Costa, allieva della maestra Giacoglio, eseguirà sul pianoforte un concerto classico.

La musica del 26° reggimento fanteria eseguirà degli intermezzi, tra cui una *mazurka* composta dal maestro Gerboni, direttore, e dedicata alle Loro Altezze.

Rammentiamo intanto che la *serata* avrà luogo domani, mercoledì, al teatro Gerbino e sarà onorata dalla presenza del duca e della duchessa di Genova.

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera dunque una novità drammatica: *L'ultima recita*, della signora Grazia Pierantoni-Mancini.

Questa commedia in un atto venne già rappresentata con successo a Roma, a Firenze ed a Napoli. Ci auguriamo che venga accolta collo stesso favore anche a Torino.

Interpreteranno il lavoro della signora Pierantoni-Mancini la gentile signora Campi-Piatti (*Elvira*, attrice drammatica) ed il bravo Pasta (*Il conte della Mercede*).

★ **Teatro Balbo.** — Dopo tre applaudite repliche della *Donna Ines*, del maestro Luigi Ricci (figlio), e di due rappresentazioni dei *Briganti*, di Offenbach, stasera si torna alla *Gilda di Guascogna*, dell'Audran.

Si ricordi però il pubblico che la serata è a beneficio di quella distinta attrice cantante che è la signora Amalia Urbinati.

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera, negli intermezzi della rappresentazione comico-cantante tedesca (Compagnia Freund), darà esperimenti di taumaturgia il prestidigitatore Fournier, che fu a Torino tre anni or sono e lasciò di sè buona reputazione.

Il Fournier eseguirà, fra le altre cose, un gioco intitolato: *Excelsior*, che vuol essere un'imitazione del noto ballo del Manzotti.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 18 dicembre

⚭ **Partenza del prefetto.** — Ieri col treno del 7,50 partì per Firenze il comm. Casalis, prefetto di Torino.

⚭ **Pel pellegrinaggio nazionale a Roma.** — Il Comitato centrale esecutivo pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II, con una sua lettera-circolare diramata a tutti i Comitati provinciali, comunica le disposizioni ed istruzioni relative al viaggio dei pellegrini a Roma, sia per mare coi piroscafi postali, sia per terra colle ferrovie.

Secondo le istruzioni date, i movimenti dei pellegrini comincieranno col giorno 5 gennaio del venturo anno.

Le norme pel trasporto saranno pubblicate alcuni giorni prima della partenza.

Ad ogni cittadino che si inscrive pel pellegrinaggio verrà distribuita, ove richiesta con nome e cognome e qualità del richiedente, [illegible].

I pellegrini non potranno portare altro bagaglio che quello permesso dalle ferrovie e collocato nelle vetture. Gli strumenti, le corone ed altri oggetti [illegible] trasportati col treno [illegible].

I pellegrini muniti di richiesta per ferrovia [illegible] la quale sarà ritirata e riceveranno il relativo biglietto di andata e ritorno dietro pagamento del prezzo ridotto in proporzione del 75 per %.

Il Comitato raccomanda che le varie Associazioni e rappresentanze portino possibilmente la bandiera del loro capo e siano da questi guidate.

I rappresentanti dei Municipi ed i capi delle Associazioni troveranno alla stazione di Roma appositi incaricati del Comitato centrale che potranno fornire le notizie più dettagliate.

Così pure i Corpi musicali riuniti sotto la direzione del rappresentante troveranno altre persone che li guideranno agli alloggiamenti destinati.

Tutte queste persone porteranno all'occhiello dell'abito una coccarda tricolore colla scritta *Pellegrinaggio nazionale*.

I Sindaci, capi di Associazioni e di rappresentanze sono pregati di telegrafare al Comitato centrale le persone perchè il Comitato centrale possa preventivamente disporre in proposito.

Le altre istruzioni concernenti i luoghi di ritrovo e le norme per il corteo saranno comunicate con altra circolare.

⚭ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società [illegible] di Torino.* — La Direzione avverte i signori soci che non essendo stata valida, per mancanza di numero, l'adunanza dello 16 corrente, la Società è nuovamente convocata per domenica, 23 corr., alle ore 1 pom., in una delle sale del Palazzo Municipale, per deliberare in seconda convocazione sull'ordine del giorno già trasmesso ai signori soci.

⚭ **Tramvia Torino-Gassino-Brusasco.** — Col giorno 19 corrente andrà in vigore sulla linea Torino-Gassino-Brusasco il seguente orario (invernale):

Partenze da Torino (piazza Castello) per Gassino:
Ore 6,17 — 7,41 — 9,05 — 10,22 — 12 (facoltativo e merci) ant. — Ore 1,51 — 3,53 — 5,50 pom.

Partenze da Torino per Brusasco:
Ore 6,17 — 9,05 — 12 (facoltativo e merci) ant. — Ore 1,51 — 3,50 pom.

Partenze da Brusasco per Gassino:
Ore 6,02 — 9,25 ant. — Ore 2,12 — 4,20 (facoltativo e merci) — 5,35 pom.

Partenze da Gassino (stazione) per Torino:
Ore 5,55 — 7,22 — 10,20 ant. — Ore 2,12 — 5,30 (facoltativo e merci) — 6,55 pom.

Arrivi a Torino (piazza Castello):
Ore 7,11 — 8,25 — 11,20 — 11,52 ant. — Ore 3,16 — 5,12 — 7,01 — 7,58 pom.

⚭ **Urto, caduta e ferite.** — Verso le ore 5 pom. di ieri la signora C. Marianella, d'anni 70, abitante in via Milano, N. 20, mentre attraversava la via Roma in direzione del portico di piazza Castello, veniva urtata da un cavallo attaccato ad un carro da trasporto (fanagone) della ditta N. [illegible], il quale procedeva lentamente. Questo le fu fatale alla povera signora, poichè essa cadde al suolo, riportando una frattura [illegible] ed una leggera scalfitura alla fronte. Essa venne subito rialzata da alcune persone e quindi da una guardia municipale condotta in vettura alla propria abitazione.

⚭ **Un invito che costa caro.** — Verso le ore 3 pomeridiane di ieri un tal R. Francesco, [illegible], se ne andava pei fatti suoi in via Garibaldi, quando s'imbattè in tre sconosciuti, i quali con un pretesto qualunque lo invitarono a prendere il caffè. Accettata l'offerta, i quattro si diressero verso il *Caffè del Dock*. Ivi giunti, gli sconosciuti ordinarono parecchie bibite che il Francesco si fece un dovere di pagare. Ma, più delle bibite, gli costò assai cara la compagnia dei tre giovinastri, i quali [illegible] e l'altra trovarono il modo di portargli via il portafogli con L. 22.

Tre volte buono quel signor Francesco!

⚭ **Investimento.** — Un giovinetto sui 13 anni, per nome B. Pietro, mentre passava in via Santa Teresa, venne inavvertentemente investito da un carretto a mano che gli cagionò una lesione più o meno grave al piede sinistro.

Il poverino venne da alcuni cittadini accompagnato ad una vicina farmacia, dove gli si prestarono le prime cure, e due guardie municipali sopravvenute lo condussero alla sua abitazione in via Gaudenzio Ferrari.

⚭ **Un omnibus contro un carrozzone della tramvia.** — Ieri sera alle 7 1/2 circa, nell'angolo della via Andrea Doria e Lagrange, l'omnibus della Società anonima numero [illegible], condotto da [illegible], urtava contro il carrozzone della tramvia n. 25 della Società Torinese, condotto da [illegible]. [illegible]

⚭ **Si cercano i parenti di un ragazzo di 12 anni.** — [illegible] Vannetti Paolo, d'anni 12, [illegible]. Vestiva [illegible] e berretto color caffè.

Chi ne darà notizie [illegible] padre Vannetti Gio. Batt., via dei Pescatori n. 11, Torino.

⚭ **Arrestati:** uno per contravvenzione all'ammonizione; tre pregiudicati per ozio e sospetti; due per [illegible] in un caffè; uno per percosse alla propria moglie; uno [illegible] per insulti ad una guardia di P. S.; ed una donna che [illegible] in pubblico [illegible] ingiurie ed offese a persone.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 18 dicembre 1883. — Rendita 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti in L. 90 91 91 02 1/2 91 91 91 90 95 f. c.

Per fine dicembre c. d. m. in c. 91 05.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 90 02 1/2.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 75.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 50.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 20.

Az. Banca Torino. — Cont. del matt. in L. 7[illegible] 711 711 710 50 712 713 710 Lc. — [illegible] 721 720 Lp. — 720 Pr 721 [illegible] premi L. [illegible]

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 218 25 50 Lc.

Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in L. 251 50.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in L. 804 803 50 802 Lc. — 807 Lp.

Cronaca Borsa. — 18 dicembre 1883. La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ebbe anche ieri un sensibile ribasso sulla Borsa precedente:

76 80, 74 45, 101 50, 90 65, 100 5[10], 1853.

I corsi della sera presentavano per contro principio di ripresa:

76 90, 74 57, 104 70, 90 95, 1880.

Le notizie del Tonkin erano migliori. Si parlava di una comunicazione ufficiale che annunziava la marcia dell'ammiraglio Courbet sopra Sontay, che veniva evacuata dai Chinesi di comune accordo. Se queste notizie venissero confermate, le riacquista [illegible] ieri sera potrebbero provocare una ripresa seria.

L'Italiano mostrò molta fermezza: alla Borsa ufficiale non ribassava che di 5 centesimi; alla sera ne riguadagnava 10. Il riporto fu di centesimi 14.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina gli affari furono molto animati con eccellente tendenza.

La Rendita fine mese esordiva a 90 10 e chiudeva in denaro a 90 05, con lettera a 90 07 1/2.

Rendita per cont. 90 95 a 90 90.
Banca Nazionale 2170 a 2165.
Mobiliare 801 a 802.
Banca Tiberina 311 a 310.
Credito Torinese 201 a 205.
Banco Sconto 253 a 252.
Tabacchi 581 a 581.
Meridionali 511 a 510.
Industria e Commercio 216 a 215.
Unione Banche sempre domandate esordiva a 225 e chiudeva domandate a 219.
Anche la Banca di Torino continuava ogg[i] il suo movimento di rialzo, ed a 705, primo prezzo fatto, chiudeva a 718.

PANIFICIO SOCIALE DELLA CERONDA

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per **lunedì 17 corrente, ore 2 pomeridiane**, nel locale gentilmente concesso dalla Società dei salumandari, in *via della Zecca, N. 15, piano terreno*, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale antecedente; 2. Relazioni dell'Amministrazione; 3. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto (articoli 3 e 5 e aggiunta di un nuovo, il 10); 7. Nomina del vice-presidente delle assemblee, a mente del ter[z]'ultimo alinea dell'art. 6 dello statuto sociale.

3414 Il presidente: *Pregno Felice.*

100,000 Scudi!

Si avverte chiunque voglia conoscere i nuovi scudi coniati nel Regno d'Italia dopo l'abolizione del corso forzoso, che mediante l'acquisto di biglietti della cinque diverse categorie della Lotteria di Ver[illegible] dal numero [illegible] rispondente, si potrà vincere col primo [illegible] nel sorteggio del 31 dicembre 1883, la somma di cento mila scudi, nuovi di zecca. 3430

Via ZECCA 15 — **S. GOETZ** — Via ROMA 19

Casa all'ingrosso.

Grandi magazzini chincaglierie, articoli per regali, prezzi all'ingrosso. 3[illegible]

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

AVVISO

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni dei Prestiti 1877-1882 di questo Comune, che furono date disposizioni perchè sia ***pagato in anticipazione***, e cioè a partire dal **29 corrente**, il *coupon* scadente il 31 dicembre.

Caltanissetta, 12 dicembre 1883.

Il Sindaco G. GAETANI.
Il Segretario B. P[illegible].

In relazione all'avviso di cui sopra, la ditta **Francesco Compagnoni** avverte che i *coupons* **Caltanissetta** si pagano, a partire dal **29 corrente**, in **Milano** alla sua Banca, via S. Giuseppe, 4, e presso i seguenti suoi corrispondenti:

In *Napoli* — Banca Napoletana.
» *Palermo* — Wedekind C. e C.
» *Roma* — Salomonsohn L. e C.
» *Firenze* — Pestellini Francesco.
» *Genova* — Banca di Genova.
» **Torino** — **U. Geisser e C.**
» *Bologna* — Eredi di S. Formiggini.
» *Venezia* — Fiorentini Gaetano.
» » — Flli Pasqualy. 3303

Teatri

Martedì, 18 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. 6) — *Fedora*, dramma.

VITTORIO, ore 8 1/4 — Rappresentazione della Compagnia Messicana acrobatica.

GERBINO, o. 8 1/4. — *L'ultima recita*, commedia — *Fuochi di paglia*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — Atto 1° dell'operetta *Girofle Girofla* — Accademia di prestidigitazione di L. Fournier — *La bella Galatea*, operetta.

ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, melodramma giocoso.

BALBO, o. 8 1/4 — *Gilda di Guascogna*, operetta.

Serata d'onore dell'artista A. Urbinati.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola* — *Compera di miss Zoe*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 17 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Baro Lorenzo con Barengo Maria — Grano Michele con Andromeda Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Garino Anna nata Vota, d'anni 70, di Cavallermaggiore, negoziante — Gleria dottor Marcellino, id. 84, di Ulelle (Nizza Mare), medico chirurgo — Cargnino Marianna, id. 8, di Palmo — Rigat Giovanni Giuseppe, id. 40, di Sauze di Cesana, negoziante — Vignolo cogn. Vincenzo, id. 66, di Torino, capo di divisione al Ministero di agricoltura e commercio in ritiro — Cattier Cristina nata Tamasso, id. 54, di Torino — Brunero Francesca nata Soggiotti, id. 60, di Torino — Bertino Giovanni, id. 65, di None, portinaio — Quadri Filippo, id. 44, di Agno (Svizzera), pittore — Rapisio Antonio, id. 18, di Canova, impiegato — Manera Domenico, id. 30, di Lavriano, operaio — Ghiliani Carlo, id. 62, di Pinerolo, assistente capo nel R. Ospizio di Carità — Ricardi Giuseppe, id. 74, di San Martino Asti, pensionato governativo — Martinotti Paola nata Barzotti, id. 52, di Bogliani, sarta — Gonechi Maria, id. 23, di Cedrate (Gallarate), suora di carità — Trinchero Teresa, id. 84, di Acqui, cameriera — Rosso Giovanni, id. 52, di Torino, militare in ritiro — Zeppegno Carlo, id. 40, di Rivalta, scrivano — Vigo Antonio, id. 74, di Sulmona, bracciante — Dalmasso Maria Caterina nata Giordanengo, id. 68, di Roata di Cerano, contadina — Raimondi Antonio, id. 62, di Mondovì, tabaccaio — Treglieri Maria nata Beltramo, id. 70, di Lesarnetto — Lamberto Gio. Battista, id. 15, di Beccaria, contadino — Zuccone Luigi, id. 35, di Piacenza, carrettiere.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 23, negli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 15 dicembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico non si è modificato ieri; basse pressioni occupano tutto il nord d'Europa e si estendono fino al centro del continente; mentre il barometro rimane elevato al sud-ovest. I venti hanno momentaneamente diminuito di forza sulle coste della Manica.

Una depressione si è formata nel Golfo di Genova ove il barometro si è abbassato di 5 mm.

La temperatura si è leggermente abbassata all'ovest, e la linea isotermica di 0° si è ritirata nella Guascogna. Un centro di freddo esiste in Italia. Roma 1°.

Italia. — 15 dicembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore cielo vario e venti settentrionali forti, poi freschi al sud-est, barometro disceso fuorchè al sud, temperatura aumentata. Stamane cielo sereno sull'Italia inferiore, venti freschi settentrionali in Terra d'Otranto, [illegible] e variabili altrove; barometro piuttosto livellato da 761 a 764 mm.

Mare calmo o mosso.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 15 xbre.

	Massima	Minima
Haparanda	0.0	— 1.0
Stoccolma	+ 4.0	— 1.0
Christiansund	+ 5.0	0.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 3.0
Valenza	+ 10.0	+ 5.0
Yarmouth	+ 12.2	+ 2.2
Groninga	+ 11.1	+ 3.0
Amburgo	+ 9.1	+ 3.0
Brest	+ 10.0	+ 3.0
Breslavia	+ 2.0	0.0
Cracovia	+ 10.8	+ 1.0
Hermannstadt	+ 1.0	— 7.0
Vienna	+ 8.0	+ 4.0
Berna	+ 0.9	+ 0.4
Parigi	+ 10.6	+ 5.5
Bordeaux	+ 12.2	+ 8.7
Lione	+ 10.0	+ 2.0
Nizza	+ 11.0	+ 5.0
Madrid	+ 11.5	— 1.0
Lisbona	+ 15.0	+ 5.0
Trieste	+ 10.0	+ 3.0
Torino	+ 5.0	— 3.7
Moncalieri	+ 4.4	— 1.8
Firenze	+ 7.2	0.0
Roma	+ 9.9	+ 0.9
Napoli	+ 10.0	+ 6.7
Palermo	+ 14.3	+ 6.7
Algeri	+ 15.0	+ 9.0
Tunisi	+ 16.0	+ 11.0
Biskra	+ 10.9	+ 0.4

Russia: Mosca, Arkangel —6.0 Charkow —3.1 Pietroburgo —1.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 17 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 733.3 — 3 p. 733.3 — 9 p. 731.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+0.6 — +3.0 — +1.0

Tensione del vapore in millimetri:

4.7 — 5.0 — 4.5

Umidità relativa in centesimi:

89 — 80 — 85

Vento:

S.O. deb. — N. deb. — S. deb.

Stato atmosferico:

n. fitta — n. agr. — coperto

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali nella notte 0.0, massima +3.1.

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 16 —1.1.

Bollettino astronomico dell'ora media di Roma, 18 dicembre 1883.

Nascere del Sole 7.55 — Mezzodì 0.10 — Tramonto 4.28.

Nascere della Luna Merid. 11.2 sera — 4.39 matt. — Tram. 11.42 matt.

Giorni della Luna 20.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 14 dicembre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. [illegible] 1709, 1710, 1711 e 1712, 17 9bre, che separa il Collegio elettorale di Oderzo dal comune di Portobuffolè e la costituisce in sezione autonoma del 2° Collegio di Treviso; il comune di Cogolo del dal comune di Odiga e lo costituisce in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia; il comune di Montecarotto dal comune di Poggio San Marcello e lo costituisce in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ancona; il comune di Malterudo al comune di Sarconi e lo costituisce in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

3. DIMOSTRAZIONE dei risultati del conto del Tesoro al 30 9bre 1883.

Borse

BORSA DI GENOVA — 17 dic.

Rend. It. c.	90 62	90 67 1/2 fi
Az. Banca Naz.		2141 — fi
Az. Cred. Mobil.		795 — fin.
Az. Ferr. Merid.		510 50 fin.
Francia	lett. 99 85 — fin.	99 85
Londra	vista 25 17 — fin.	25 14

BORSA DI MILANO — 17 dic.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.		91 02
Id.	fin.	90 72 1/2
Azioni Banca Nazionale		2170 —
» Banca Generale		565 —
» Banca Milano		143 —
» Banca Torino		— —
» Ferr. Merid.		510 —
» Tabacchi		580 —

Firenze	15	17
Rendita 5 0/0	90 90	90 75
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 03	24 07
Cambio su Parigi	99 85	99 85
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. naz. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napoli	— —	— —

Vienna	15	17
Mobiliare	283 —	283 40
Lombarda	130 30	131 30
Banca Ang.-Aust.	107 75	107 00
Austriache	311 80	311 80
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 60 5	9 60 1
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 —	48 —
Cambio su Londra	121 —	121 05
Rend. Austriaca	79 70	74 10
Id. Id.	79 25	79 30
Consolidati	107 40	107 25
Rend. Aust. in oro	98 30	98 35
Rend. Ung. 4 0/0	120 15	120 30

Calma.

Parigi	15	17
Mobiliare	473 50	438 —
Austriache	578 —	558 —
Lombarde	236 50	236 —
Consolid. inglese	23 25 3	23 24 5
Rendita italiana	89 90 90	89 60 30
Azioni Regia Coi.	— —	— —
Obbl. Regia Coi.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	91 70	91 20
Prest. orientale	55 40	55 30
Argentone sul.	107 25	107 30

Molto ferma.

Dopo Borsa 131 00, 228 50, 239 00.

Londra	15	17
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	90 —	89 7/8
Spagnuolo	56 7/16	56 7/16
Turco	8 5/8	8 5/8
Egiziani 1883	62 —	62 1/2
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra 17

Consol. inglesi 100 3/8.
Rendita italiana 90 1/8.
Argento fino 50 7/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 17 dicembre.

Stagionature	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	6	
	Trama	2	
	Greggia	2	
	Articoli div.	»	
	Totale	10	
	Id. nel mese	71	
Condiz. e Stagion. G. Pios e Comp.	Organzino	1	50 [illegible]
	Trama	»	»
	Greggia	3	185 [illegible]
	Articoli div.	»	»
	Totale	4	235 [illegible]
	Id. nel mese	87	
Stagionatura Società Industriale	Organzino	11	1041 [illegible]
	Trama	1	77 7[illegible]
	Greggia	10	485 [illegible]
	Articoli div.	»	»
	Totale	22	1585 [illegible]
	Id. nel mese	344	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Torino, Tip. Roux e Favale.